

Fortezza di Radicofani

Val d'Orcia - Siena - Toscana

NOTIZIE STORICHE

La costruzione del castello di Radicofani è da attribuire (IX sec.) ai Carolingi. Nel 978 i Monaci di Abbadia S.S. lo acquistarono e ne rimasero in possesso sino al 1153 quando la Fortezza fu riscattata dallo Stato Pontificio e il Papa Anglosassone Adriano IV, essendo il castello situato in posizione strategica di dominio sulla via Francigena, ne potenziò le fortificazioni per arrestare l'avanzata di Federico Barbarossa. Nei secoli a seguire il castello rimase di proprietà dello Stato Pontificio e della Repubblica di Siena. Nel 1297 il celebre "bandito/gentiluomo" Ghino di Tacco si impadronisce del castello e vi dimora per tre anni, diventando un Robin Hood di casa nostra. Le sue imprese sono ricordate da Dante nella Divina Commedia e da Boccaccia nel Decamerone. Nel 1300 la Fortezza torna sotto lo Stato Pontificio ed è oggetto di continui tentativi di conquista da parte dei Senesi che se ne impadronirono (con l'obbligo di pagare una pesante retta annua) nel 1411 ristrutturando e fortificando l'importante punto strategico. Nel 1458 la fortezza fu definitivamente donata a Siena da Papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini di Pienza) ed iniziò così un lungo periodo di benessere e stabilità. Durante la guerra tra Firenze e infatti fu l'ultimo baluardo della difesa della Repubblica Senese. Dopo lunghi anni di assedio, la Balzana Senese venne ammainata il 17 Agosto 1559. Fu poi Cosimo I Granduca di Toscana ad intervenire sul vecchio castello, esaltandone il ruolo difensivo ed affidando all'architetto Baldassarre Lanci il compito di costruire un'imponente fortezza. Il castello subì il definitivo abbandono nel 1735 dopo lo scoppio doloso della polveriera che ne causò la quasi totale distruzione. Grazie ad un cospicuo finanziamento FIO del 1989 il Castello di Radicofani è tornato al suo antico splendore.

GUIDA ALLA VISITA

Il restauro della Fortezza di Radicofani ha studiato e posto in evidenza gli elementi dell'evoluzione della strategia difensiva attraverso i secoli: dalle armi bianche a quelle da fuoco. La Fortezza, come la vediamo oggi, rispecchia fedelmente i criteri di difesa del 1500, con l'abbassamento di torri e mura e la realizzazione dei "Bastioni" in terrapieno adatti a resistere ai colpi d'arma da fuoco di grosso calibro. Iniziamo il percorso avviandoci verso la porta fortificata vicino al bastione di S. Andrea. La porta è situata al lato della "Cortina" ovvero il muro che collega due bastioni. In queste mura è evidenziata la tipologia del restauro; le pietre accumulate ai piedi del sacco murario sono state ricollocate sulle pareti di provenienza e posizionate arretrandole rispetto a quelle rimaste al loro posto (tecnica del "sottoquadro"). Giunti all'interno del Corpo di Guardia, salendo la contramina (cunicolo) di sinistra, si arriva alla postazione di tiro del bastione di S. Andrea, mentre risalendo sulla destra l'antica scalinata sotterranea si giunge al piazzale detto della "Scoperta" che anticamente era il fulcro della vita del castello. Sulla sinistra si notano le antiche mura del 1400 ed attraversandola tramite il passaggio della "Tenaglia" si arriva sopra la "Cortina" che si affaccia sul paese di Radicofani regalandoci un panorama mozzafiato. Sulla sinistra troviamo l'ingresso della postazione di tiro del bastione S. Rocco, mentre sulla destra si arriva alla postazione di tiro del bastione S. Pietro, l'unica con le feritoie per gli "archibugi" e la bocca da fuoco. Risalendo questa postazione, sulla sinistra giungiamo al bastione di S. Giovanni al cui interno si trovano altre postazione di tiro collegate da una contamina. Uscendo dal bastione di S. Giovanni e risalendo la scalinata in pietra, arriviamo alla parte più antica del castello: "Il Cassero" detto Mastio. Attraversato l'arco d'ingresso possiamo osservare la cisterna del '400 e la porta delle prigioni. Attraversato il ponte levatoio iniziamo la salita della Torre (Penna del Cassero h. 37 mt.) con al suo interno il museo dei reperti archeologici ritrovati durante il restauro, i quadri illustrativi del restauro stesso e della storia della Fortezza. Giunti sulla terrazza della merlatura (960 mt. slm) non rimane altro che gustare il bellissimo panorama a 360° attraverso i merli della torre. Uscendo dalla Fortezza vecchia lungo il pendio si arriva al bastione S. Maria e percorrendo il cunicolo si giunge alla postazione di tiro; da qui verso un altro cunicolo ci avvieremo verso l'uscita del castello.

Centro Visitatori-Visitors Centre

Bar& Restaurant-Tours-Shop

Info & Booking : 3314103303-3336247040

